

Conferenza regionale a Lucca e Firenze

Tornano da tutto il mondo per parlare dell'emigrazione

Un'ottantina di delegati eletti in assemblee discuteranno per tre giorni

Sullo sfondo di colori pastello che ricordano i disegni di Folon un uomo, valigia enorme in mano, attraversa un monte. La simbologia è trasparente, si parla di viaggi, di tristi viaggi, di emigrazione. È il manifesto che annuncia la conferenza sull'emigrazione organizzata dalla Regione Toscana. Tre giorni di dibattito, dal 28 al 30 dicembre la conferenza si terrà a Lucca, provincia di emigrazione per antonomasia e si concluderà a Firenze. Perché una conferenza sull'emigrazione proprio qui in Toscana, regione dove almeno apparentemente i flussi migratori sono ormai fermi da tempo e caso mai i problemi sono legati all'immigrazione?

La Toscana oggi è senza dubbio terra d'emigrazione meno di altre regioni ma c'è stato un periodo della sua storia sociale e civile in cui dalla sua terra partivano migliaia e migliaia di persone verso l'Europa e i paesi d'oltreoceano. Non è forse toscana una fetta consistente di emigrati verso gli stati della America del Nord e del sud o verso l'Australia, La Garfagnana, la montagna pistoiese, l'entroterra massese e carrarino sono tutte zone d'emigrazione: ogni famiglia o quasi ha contatti con l'estero, ha parenti, amici, conoscenti a centinaia di chilometri di distanza.

La montagna nei decenni passati (e ancora oggi) è stata verberata formidabile e quasi inesauribile di braccia buone per il lavoro costrette ad andarsene. La consultazione regionale per l'emigrazione presieduta da Mario Olla, sindaco di San Marcello Pistoiese (comune salassato dagli esodi) ha raccolto i dati delle « fughe » dalla disoccupazione sicura verso un lavoro qualsiasi. Il record negativo va a Pontremoli, comune dell'entroterra massese al confine della Liguria e dell'Emilia: qui il 39 per cento della popolazione è stato costretto a andarsene, una cifra impressionante, quasi metà degli abitanti.

Ma anche a Lucca, comune aretino, quasi un quarto della popolazione (il 20 per cento) se n'è andata all'estero e a San Marcello Pistoiese il 10 per cento e a Bagni di Lucca il 9. Toscani sono a lavorare in Francia in Svizzera in Germania ma anche in Inghilterra e un po' in tutto il mondo. Soprattutto l'emigrazione più « anziana » aveva come meta le americhe e gli altri continenti.

Il Consiglio Regionale ha cercato di aiutare in maniera concreta gli emigrati toscani ma all'inizio ogni intervento è stato « viziato da assistenzialismo » come ha detto Olla durante una conferenza stampa. Negli ultimi tempi si sono fatti passi avanti e l'obiettivo oggi è quello di tutelare i diritti civili, politici e sociali dei nostri connazionali e correggionali, di facilitare il loro rimpatrio e, quando avviene, il successivo reinserimento a pieno titolo nella società italiana.

Il tema della conferenza (« La Regione per i diritti civili, politici, sociali degli emigrati ») indica appunto quali sono gli obiettivi. In questa occasione la Regione ascolterà dai diretti interessati suggerimenti, critiche, proposte. Nella sala della conferenza di Lucca siederanno un'ottantina di delegati eletti in assemblee di emigranti in Germania, Svizzera, Inghilterra, Francia e San Paolo del Brasile. Ci saranno poi rappresentanti di diversi stati tra cui il senatore della Victoria, uno dei sei stati dell'Australia: è un imbianchino calabrese emigrato vent'anni fa e ora eletto nelle file del partito laburista.



Toscana anni '80

Radiografia delle partecipazioni statali

Quale rapporto fra piccola impresa e azienda di Stato?

L'alternativa da noi proposta si fonda su programmi settoriali - L'apporto allo sviluppo dell'economia regionale - La Lebole, Nuovo Pignone, Acciaierie, Dalmine e Breda

In questi giorni torna di attualità politica anche per l'iniziativa avviata dal nostro partito la problematica dell'intervento nell'economia dell'impresa pubblica. Un rinnovato interesse intorno a tali questioni non può essere circoscritto soltanto agli aspetti, pur importanti, connessi al pareggio dei bilanci, ma deve soprattutto investire il ruolo e la funzione dell'intervento dello stato nell'economia.

Nei fatti, il dopoguerra sul tessuto economico e sociale uscito dal periodo fascista si innestano due fondamentali scelte di politica economica: 1) la liberalizzazione degli scambi; 2) l'industrializzazione come naturale conseguenza della liberalizzazione dei rapporti con l'estero.

Queste due grandi direttrici di marcia, che sono alla base dello sviluppo economico italiano, hanno potuto in larga misura dispiegare gli effetti complicati e accelerati per il fatto che sussistevano un insieme di condizioni particolari: un elevato tasso di disoccupazione, un indiscriminato regime di bassi salari e di superfruttamento, la necessità di diminuire gli addetti in agricoltura.

Le principali contraddizioni di questo processo di crescita, a tutt'oggi costituiscono i nodi irrisolti della grave situazione italiana. Il dibattito intercorso sulla estensione del Ministero delle F.P.S.S. conferma quanto anticipato dalle tendenze in atto, ossia che la Democrazia cristiana, in sintonia con i partiti minori e con la Confindustria, conferiva all'impresa pubblica soltanto il compito di accompagnare e di sostenere lo sviluppo dell'attività privata.



L'allargamento dell'intervento dell'impresa pubblica e la politica del salvataggio sono anche servizi salvaguardare, in determinate aree, il consenso politico e sociale attorno al blocco dominante.

2. Il mancato conseguimento del principale obiettivo - il superamento degli « squilibri » - non è stato una caratteristica solo del Mezzogiorno, ma anche delle economie regionali costituite dal tratto più singolare della loro funzione politica. In Toscana l'intervento delle Partecipazioni statali non ha accompagnato lo sviluppo dell'apparato produttivo per la presenza prevalente di piccole e medie imprese. Una specifica costante della loro attività è stata la separazione dai problemi e dallo sviluppo dell'ambiente circostante.

4. Nell'ambito di una strategia articolata e complessa, come quella seguita fino ad oggi dall'impresa pubblica, l'apporto allo sviluppo delle economie regionali costituisce il tratto più singolare della loro funzione politica. In Toscana l'intervento delle Partecipazioni statali non ha accompagnato lo sviluppo dell'apparato produttivo per la presenza prevalente di piccole e medie imprese. Una specifica costante della loro attività è stata la separazione dai problemi e dallo sviluppo dell'ambiente circostante.

Nell'abbigliamento si assiste a un caso singolare: la crisi della Lebole da un lato e dall'altro lo sviluppo di un tessuto produttivo minore. La singolarità del caso non è propria alla presenza simultanea di crisi e sviluppo.

co produttivi. Le soluzioni individuate con l'Eni per le aziende ex Egitto - peraltro in forte ritardo di realizzazione - potrebbero segnare l'inizio di una inversione di tendenza persino nella stessa programmazione degli interventi. Il loro inserimento nell'ambito del Progetto Amiata della Regione costituisce una qualificante novità politica per il modo con cui sono state costruite e per le finalità che si vogliono perseguire. Non si prefigurano interventi che impieghino un'occupazione qualsiasi, ma si ricerca l'inserimento di attività che valorizzino le risorse e le energie disponibili.

5. Il richiamo al rapporto instauratosi tra la Regione e l'Eni per il Progetto Amiata ripropone il tema della determinazione del fine dell'indirizzo. Il Parlamento, con il concorso delle assemblee elette, come previsto dalla 675, dovrà consentire in sede di legge di definire i programmi delle imprese pubbliche.

La definizione del programma e la loro articolazione settoriale consentirà inoltre di individuare un nuovo terreno sul quale innestare un'evoluzione qualitativa delle conferenze di programma. La visione eccessivamente aziendalistica delle attuali conferenze non è soltanto imputabile ad un vizio di economicismo della classe operaia, ma alla mancanza di un punto di riferimento in grado di dislocare in avanti oltre la fabbrica, il terreno di confronto.



Scuola infermieri di Arezzo: nuovi locali da gennaio

Prima però sono necessari lavori di restauro e di riordinamento degli ambienti dell'ex psichiatrico - I sessanta studenti hanno chiesto il trasferimento a partire dalla metà del mese prossimo all'amministrazione provinciale

La scuola infermieri professionali di Arezzo si trasferirà, probabilmente nel mese di gennaio, nel vecchio padiglione neurologico, ormai vuoto, dell'ex ospedale psichiatrico.

I 60 studenti della scuola, divisi in tre classi, lasceranno così la palazzina degli uffici amministrativi dell'ospedale civile che fino ad oggi li ha ospitati.

« A dir la verità l'ospedale è stato un po' costretto » a prendere questa decisione. L'idea iniziale era quella di un semplice trasferimento di alcune unità amministrative in un padiglione adiacente, sempre in mezzo agli uffici. « Questa soluzione, dice Magistri, un'altra allevia della scuola, avrebbe fatto sparire l'aula delle esercitazioni quella della biblioteca e quei pochi altri spazi che avevano a disposizione per lo studio di gruppo. Ragion per cui l'idea iniziale dell'amministrazione dell'ospedale non ha convinto per nulla gli allievi della scuola che hanno formulato delegazioni. Queste si sono incontrate con il presidente dell'ente ospedaliero, con il sindaco della

Già 4 Comuni hanno nominato i propri rappresentanti

Anche in Versilia si prepara l'Associazione intercomunale

VIAREGGIO - Anche in Versilia sta entrando nella fase attuativa il processo che si concluderà con la costituzione della Associazione intercomunale di Versilia: per oggi è stato infatti organizzato dai Comuni e dai Consorzi Socio Sanitari della Versilia un convegno che si terrà a Pietrasanta, e di Viareggio il cui Consiglio ha già messo all'ordine del giorno la prossima seduta.

Il programma è già delineato, almeno per i sommi capi. Le varie iniziative toccheranno alcuni temi in particolare: medicina regolata, educazione sanitaria nella scuola, inserimento degli handicappati; consulti familiari e pediatrici; servizi di lavoro; prodotti chimici utilizzati nell'agricoltura ed inquinamento; droga (per la quale sono in discussione anche altre attività); disfunzioni sessuali e relative terapie; assistenza donna durante la gravidanza. Da un punto di vista elettrico, psicologico e sociale: prevenzione e cura degli handicappati.

Dibattiti organizzati dal consorzio Educazione sanitaria ad Empoli

Varie iniziative rivolte al mondo scolastico e del lavoro

EMPOLI - Il titolo è « Giornate di educazione ed informazione socio-sanitaria ». Si tratta, in poche parole, di una lunga serie di incontri, dibattiti, che il consorzio socio-sanitario della zona n. 53 sta organizzando per i prossimi mesi.

Il programma è già delineato, almeno per i sommi capi. Le varie iniziative toccheranno alcuni temi in particolare: medicina regolata, educazione sanitaria nella scuola, inserimento degli handicappati; consulti familiari e pediatrici; servizi di lavoro; prodotti chimici utilizzati nell'agricoltura ed inquinamento; droga (per la quale sono in discussione anche altre attività); disfunzioni sessuali e relative terapie; assistenza donna durante la gravidanza. Da un punto di vista elettrico, psicologico e sociale: prevenzione e cura degli handicappati.

FOTOGRAFIA: I NOSTRI PREZZI SONO COMPETITIVI

OTTICA: I NOSTRI OCCHIALI SONO PERFETTI

OTTICA FANUCCHI

VIA GRANDE, 177 LIVORNO

santini
via marconi 48
via grande 202
ESP santini
via cambini 33/b
cartoleria didattica
REGALIE E GADGET

groccone
Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica
ore 22 - BALLO LISICIO
con le migliori orchestre

O la borsa...

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al del carratore
TITIGNANO - PISA

provatela!
Una esclusività S.A.I.E.C.
VIA GALVANI, 22 - TELEF. 380.701 - AREZZO